

Racket. Distrutto un centro commerciale

Brancaccio riscopre la paura del fuoco, il terrore degli attentati. Dopo il rogo di sabato notte in cui sono andate in fiamme quattro auto, ieri è stata la volta di un centro commerciale specializzato in apparecchiature per discoteche. Nel mirino è finita la «Ass», azienda intestata a una donna, che si trova in via Messina Marine 584, in una zona della città in cui il pizzo viene imposto a tappeto anche ai piccoli esercenti. L'incendio ha distrutto locali e materiale elettronico custoditi nella palazzina a un piano protetta da un'inferriata e dalle saracinesche, provocando danni per 250 mila euro, circa mezzo miliardo delle vecchie lire. Un bilancio pesante per un incendio di natura dolosa, così come accertato da poliziotti e vigili del fuoco che nel cuore della notte sono corsi in via Messina Marine dopo l'allarme. Adesso sul nuovo attentato in un quartiere pesantemente condizionato dalla mafia sono al lavoro gli investigatori del commissariato di Brancaccio, che ieri hanno ascoltato i commercianti finiti nel mirino («gente pulita, che non ha precedenti», dicono gli inquirenti). Sull'esito dei colloqui c'è il massimo riserbo, ma, vista la portata dei danni, non si esclude che i motivi dell'attentato siano da ricercare nel mondo del racket delle estorsioni. Solo un'ipotesi, al momento, alla quale i gli agenti stanno cercando riscontri. Perché non si esclude che il rogo all'«Ass» possa avere altri risvolti, a cominciare da questioni legate a storie di concorrenza commerciale. Saranno i successivi accertamenti, comunque, a fornire un quadro più chiaro sulla vicenda. L'indagine è solo alle prime battute.

L'allarme in via Messina Marine è scattato intorno all'1,30, quando qualcuno ha segnalato alle forze dell'ordine l'incendio nel magazzino. Al loro arrivo, poliziotti e vigili del fuoco si sono dati da fare per domare il rogo (tre squadre di pompieri hanno lavorato sino all'alba per avere ragione delle fiamme), che aveva aggredito apparecchiature di amplificazioni e speciali luci utilizzate nelle discoteche. L'azienda presa di mira è nota in città per i suoi servizi legati all'intrattenimento. L'«Ass», tra l'altro, affitta gli impianti per singole manifestazioni e cura i cosiddetti service. Un centro commerciale molto noto in città e che dispone di attrezzature hi-fi di qualità. Adesso contro i responsabili dell'«Ass» è stato sferrato un duro attacco e lo dimostrano i danni provocati dall'attentato di lunedì notte. Gli investigatori hanno accertato che gli attentatori hanno forzato una finestra del centro

commerciale e si sono messi al lavoro usando, con molta probabilità, benzina. Dopo aver versato all'interno il liquido infiammabile, è bastato un fiammifero per scatenare l'inferno.

Ma, per l'esatta ricostruzione dei fatti, si attende il rapporto dei vigili del fuoco sull'accaduto. Sull'incendio in via Messina Marine è stata aperta un'inchiesta. Gli agenti del commissariato di Brancaccio hanno già informato la magistratura, alla quale verrà poi trasmessa una dettagliata relazione.

Per gli agenti dell'ufficio diretto da Vittorio Gusmano è un momento di gran lavoro sul fronte degli attentati. Sabato notte erano già stati impegnati con il rogo di quattro auto in via S74. Un episodio sul quale sono in corso indagini. Sembrerebbe, in base a indiscrezioni, che l'incendio potrebbe essere messo in relazione con storie di criminalità, in particolare di usura. Accertamenti sono in corso anche sui destinatari del pesante avvertimento con il fuoco.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS